

**IL FESTIVAL.** Presentata l'edizione 2018 che si terrà allo Spasimo dal 2 all'8 luglio. Attesa per «In the name of...», film della maledese Kardany in prima mondiale

Sole Luna Doc, protagonisti l'arte e Palermo

Oltre 40 film in programma, 15 anteprime nazionali. Proiettati documentari, in concorso e non, e lavori di video art

L'assessore regionale Pappalardo annuncia un piano triennale di 250.000 euro annuali da distribuire, attraverso un bando, a sostegno di audiovisivi e festival made in Sicily.**Eliana L. Napoli**
PALERMO

◆◆◆ Giunge felicemente alla sua XIII edizione il «Sole Luna Doc Film Festival», una bella realtà palermitana fondata da Lucia Gotti Venturato con la collaborazione del direttore scientifico Gabriella D'Agostino, antropologa dell'Università di Palermo, e da uno staff operativo a maggioranza femminile. E ieri mattina, nella sede del Centro Sperimentale di Cinematografia - Sezione Documentario - ai Cantieri Culturali alla Zisa, è stata presentata l'edizione 2018 che si terrà allo Spasimo dal 2 all'8 luglio. Numerose le figure istituzionali e le autorità cittadine e regionali: dal sindaco Leoluca Orlando al suo assessore alla Cultura Andrea Cusumano, all'assessore regionale al Turismo Sandro Pappalardo, ad Alessandro Rais dirigente della Film Commission Siciliana, al prorettore vicario Fabio Mazzola per l'Università, ben lieti del rinnovarsi di una manifestazione di alto profilo alla cui crescita hanno contribuito. Ad accoglierli il direttore Ivan Scinaro, da sempre naturalmente in sintonia con la manifestazione, alla quale la scuola ha fornito i direttori artistici Chiara Andrich e Andrea Mura, due degli allievi migliori.

La fondatrice Lucia Gotti Venturato ha illustrato le tante novità di quest'anno. Oltre 40 i film in programma dal 2 all'8 luglio al Complesso di Santa Maria dello Spasimo, tra documentari

**Lo staff che lavora dietro le quinte del «Sole Luna Doc Film Festival»**

in concorso, fuori concorso e lavori di video art. «Questa - ha detto Lucia Gotti Venturato, fondatrice del Festival e presidente dell'Associazione Sole Luna, un ponte tra le culture - sarà un'edizione molto ricca con una particolare attenzione all'arte, in sintonia con Palermo Capitale Italiana della Cultura e con Manifesta 12».

Ad inaugurare l'edizione sarà l'anteprima mondiale della regista maledese Erynee Kardany, «In the name of...». Un film che racconta la storia autobiografica della regista e le sfide di vivere con l'Islam cercando il segreto della pace e del compromesso all'interno di una famiglia interculturale. Il film sarà proiettato il 2 luglio alle 21 nella Nava-

ta, alla presenza della regista e della sua famiglia. 28 i documentari in concorso di cui 15 anteprime nazionali, ma anche Short Docs, una rassegna di corti su temi cruciali. E come sempre grande attenzione ai giovani che sono parte di una speciale giuria. E poi tante le proficue collaborazioni, nuove ed antiche, con l'Università degli Studi,

FUORI PROGRAMMA**Anche un percorso dedicato all'arte contemporanea**

◆◆◆ Le arti in festival è il fuori programma del «Sole Luna Doc Festival» che, in occasione di Palermo Capitale della Cultura e della Biennale «Manifesta 12», offre alla città, durante la manifestazione, anche un percorso dedicato all'arte contemporanea. Allo Spasimo, sede principale del festival, ci sarà la possibilità di assistere ad un video-art dal nome «Rinegoziare le identità» che proietterà una serie di immagini che trattano la migrazione, il trans-nazionalismo e l'esilio, facendo riferimento a come l'uomo di adesso si sposta e si riadatta in risposta alle guerre ed alle persecuzioni. I visitatori dello Spasimo, potranno anche godere di una mostra fotografica, del messinese Attilio Russo e del siracusano Giuseppe Muccio, chiamata «Il culto degli altri» e di un'installazione sonora. La prima con delle immagini che documentano i variegati culti delle comunità di migranti che si sono fermate in Sicilia. L'installazione sonora, invece, racchiude il rumore del mare in tutta la sua complessità. Al Palazzo Chiramonte-Steri, avrà luogo una performance artistica della durata di tre giorni, dal 5 al 7 luglio, dove il disegnatore Gianluca Costantini, chiuso nelle ex celle dell'Inquisizione, racconterà, attraverso le immagini, le storie di chi oggi recluso per reati di opinione nel mondo. (*VIBU*)

con la Fondazione Buttitta, col Museo delle Marionette, con la sezione palermitana del FAI, ed altre ancora. Il programma dei film selezionati è stato illustrato nel dettaglio dai direttori artistici Chiara Andrich e Andrea Mura, mentre le attività collaterali e il focus sull'arte da Gabriella D'Agostino direttore scientifico del Festival che ha posto l'accento sulla necessità di affrontare temi come l'identità «in questa particolare fase storica». Per enfatizzare l'inserimento del festival tra le attività di Palermo Capitale Italiana della Cultura e per stabilire una connessione con Manifesta 12, quest'anno accanto ai film ci sarà la sezione Le arti in festival. Un calendario di appuntamenti che si aprirà con Rinegoziating Identities, 12 opere di video-art selezionate dalla curatrice Sofia Gotti, sul tema dell'identità rinegoziata, attraverso il lavoro di affermati artisti e performers. Grazie alla partnership con l'Università degli Studi di Palermo il Complesso monumentale Chiramonte Steri ospiterà, inoltre, la performance «Auto da fé» del disegnatore e attivista Gianluca Costantini che dalle ex celle dell'Inquisizione, per tre giorni dal 5 al 7 luglio, racconterà le storie di chi oggi è recluso per reti di opinione, chiara denuncia a favore dei carcerati per crimini politici. «Il Sole Luna fa ormai parte di Palermo ed è in sintonia con la visione che questa città ha dei diritti umani e del diritto alla mobilità internazionale», ha detto il sindaco Orlando. Buone notizie dall'assessore Pappalardo che ha portato, coi saluti del presidente Nello Musumeci, la buona notizia di un piano triennale di 250.000 euro annuali da distribuire, attraverso un bando, a sostegno di audiovisivi e festival made in Sicily.

L'ESPOSIZIONE. Espone all'Albergo dei Poveri di Palermo. Il padre era Sergio, leggendario regista: «È un rammarico che non sia riuscito a vedere una mia mostra»

Le opere in cemento di Leone: non fiori, ma rifiuti

Simonetta Trovato
PALERMO

◆◆◆ Più che dei monaci, sembrano delle monadi. Solitarie, scostanti, del tutto diverse dal contorno romano: installazioni che nascono dal cemento e accolgono elementi perversi e rovinosi, cicche slabbate di rossetto, rotelle, strappi, rifiuti, cartacce. Tutto ciò che è superfluo, buttato, abbandonato, foriero di nuova vita.

I «Monaci» racconta le sculture di Francesca Leone che torna a Palermo - la mostra si è inaugurata ieri all'Albergo dei Poveri (che già ospita le retrospettive su Capa e Rodchenko) dove resterà fino al 23 settembre -, prima sede ad accogliere una sua personale nel 2008. Ora l'artista - figlia del regista Sergio Leone - ritorna con un bagaglio straordinario fatto di personali in giro per il mondo, dalla Russia al

Cile, all'Argentina e dopo due importanti installazioni museali realizzate per La Triennale di Milano e per il Museo Macro di Roma: la prossima personale è in programma a Madrid e sarà un ampliamento di questo primo «cuore» palermitano.

Difficile far parlare Francesca Leone del padre anche se è lei a ricordare di «essere cresciuta in un ambiente che amava l'arte, tanto che l'abbiamo assorbita senza accorgercene. Mio padre era un collezionista, amava tutto ciò che parlava il linguaggio della creatività. Ma non è arrivato a vedere una mia mostra, e questo è un rammarico enorme».

Basta così, non c'è verso di farle dire altro, invece si parla della mostra. «I Monaci sono nati proprio dopo aver visto questo spazio, questo lungo salone che ricorda una chiesa - spiega Francesca Leone -;

**Un particolare dell'installazione «I monaci» in mostra a Palermo****Francesca Leone**

ho pensato di dare un senso alla mia ricerca sul tema del riciclo, sulla nuova vita da dare alle cose. Queste sculture in cemento imprigionano simboli di vita quotidiana». Sono strutture in cemento, quasi

delle porte con grate in cui sono imprigionati residui diversi; un'altra serie - sempre in cemento - accoglie pezzi, rotelle, oggetti, turbine. «Da lontano sembrano decori o fiori, ti avvicini e sono rifiuti: c'è tutto un mondo dentro queste prospettive».

La mostra è promossa dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed è organizzata da Civita. Il percorso espositivo, composto di 26 opere inedite è curato dal critico d'arte Danilo Eccher che srotola «due file di monaci silenziosi, assorti, appoggiati alle pareti, avvolti in un consueto saio cementizio. Muti esibiscono le stigmate di una crudele quotidianità offrendo stemmi araldici di un'attualità sofferente. Come silenziosi monaci guerrieri assistono alla processione liturgica di confratelli adornati di paramenti cerimoniali della strada, dello scarto, della marginalità. Nelle austere aule del Real Albergo dei Poveri si sta officando il rito della contemporaneità». Orari: dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 19. Ingresso gratuito. (*SIT*)

LIBRI. «La donna nella valigia» è il secondo thriller del giornalista Giovanni Valentini, una matassa avvincente con colpo di scena finale. Una lezione di scrittura

Una crociera finita molto male, un cronista sedotto dal Portogallo

PALERMO

◆◆◆ Il Portogallo? Terra d'elezione di Antonio Tabucchi, di Romana Petri e di... Giovanni Valentini. Anche lo storico direttore, a fine anni Settanta e a fine anni Ottanta, del settimanale L'Espresso, a lungo firma di Repubblica e adesso del Fatto Quotidiano, non ha resistito al fascino della terra lusitana e ha saltato il... fosso. Da giornalista a scrittore di narrativa.

Quello che però sembrava un episodico excursus di classe, rispetto alla sua produzione giornalistica e alla stesura di saggi economici e politici, ovvero «Ultima notte a Lisbona», pubblicato l'anno scorso, adesso ha un se-

guito, «La donna nella valigia» (159 pagine, 15 euro), che irrobustisce ulteriormente il pedigree da narratore di Valentini. Il secondo indizio che fa una prova. Anche questo romanzo, come il primo, è stato pubblicato da Sem (Società Editrice Milanese). E ripropone come personaggio centrale Alfonso Delgado, giornalista italiano in

**Giovanni Valentini**

pensione, trasferitosi a Lisbona con la moglie Marianna.

Il nuovo intrigo raccontato da Valentini è una matassa avvincente, in cui la qualità della lingua italiana non viene mai meno, una tensione linguistica rara - figlia di decenni spesi nel mestiere - perché i gialli d'oggi, sfornati a ritmi imbarazzanti dalla maggior parte delle case editrici, hanno proprio nella scrittura il punto debole.

Un filo di malinconia e un vero colpo di scena lasciano di stucco il lettore che segue Delgado (che tornerà a collaborare con Carlos

Carvalho, diffidente ispettore della polizia locale) alle prese con un rebus niente male, la storia di un femminicidio, sulla rotta Civitavecchia-Genova-Barcellona-Lisbona, cioè la rotta di una nave da crociera. Una misteriosa valigia ritrovata sulla spiaggia di Albufeira, nel Portogallo meridionale è la scintilla narrativa, che condurrà al cadavere della contessa romana Ines Della Corte (dentro il trolley c'è il suo corpo), partita dall'Italia alla volta del Portogallo, con il marito Giulio Fieramosca e Jole Gentilini, giovane legale della famiglia... **SALVATORE LO IACONO**